

Giuseppe è stato un mese in ospedale: "Ho visto la morte in faccia"

# L'esercito dei No Vax pentiti "Ora parliamo agli scettici negli ospedali c'è l'inferno"

## LE STORIE

FLAVIA AMABILE  
NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

**S**i può essere convinti sostenitori No Vax e trasformarsi in fieri paladini delle vaccinazioni? In questa Italia divisa tra favorevoli e contrari, mentre le piazze si riempiono di persone che denunciano complotti e trame oscure dietro la campagna di vaccinazione, c'è anche chi da quel drappello decide di uscire e passare dalla parte opposta della barricata. Paolo Viviano vive a

Barletta, lavora all'Asl, trasporta farmaci e frequenta i reparti degli ospedali ogni giorno. Fino a sette mesi fa sul suo profilo rilanciava link e post di chiara matrice No Vax. A marzo, invece, qualcosa è cambiato. «Ho visto i morti, le persone intubate. Giovani che stavano male. Ho capito che quello che si diceva del Covid non erano chiacchiere. Mi sono informato, ho parlato con i medici, ho ascoltato e mi sono deciso». Il 27 marzo è andato a fare la vaccinazione, Pfizer come tutti gli operatori sanitari. Effetti collaterali? «Mal di testa, un po' di stanchezza, cose così per due gior-

ni, nient'altro», assicura. Nelle settimane successive qualcosa però è accaduto. «Intorno a me c'erano persone di famiglia che erano titubanti. Ho parlato con loro così come i medici avevano parlato con me. Non ho imposto nulla, non è quello il modo giusto. Ho usato gli argomenti, ho raccontato quello che avevo visto e alla fine li ho convinti a vaccinarsi». Parole simili arrivano da Fiesole, in Toscana. Catia Elena Dell'Orso lavora come ostetrica all'ospedale Careggi di Firenze. «Non si rendono conto», pensa ogni volta che vede in tv le immagini delle manifestazioni No



Paolo Viviano, No Vax pentito, durante la vaccinazione

Vax: «Mi danno fastidio, c'è un misto di incoscienza e di ignoranza, non immaginano l'inferno che si vive nei reparti di rianimazione» dice. Nell'ospedale Careggi è stata ricoverata per quasi due mesi, di cui uno passato in terapia intensiva. E alla fine ammette: «Anche io ero come loro, non mi fidavo, non ascoltavo i consigli, non mi sono

voluta vaccinare e ho sbagliato». Il racconto è simile a molti altri: «Pensavo che adottando tutte le precauzioni, senza andare nei locali o frequentare posti affollati non sarebbe successo niente – racconta –. Invece, una notte di fine marzo, mi sono svegliata e non respiravo più, così sono andata in pronto soccorso». Il caso per la ventilazione, la ma-

PAOLO VIVIANO  
IMPIEGATO DELL'ASL  
A BARLETTA



Anche i miei famigliari erano titubanti, con loro ho usato gli argomenti senza imposizioni

schera per l'ossigeno, giorni interminabili: «Sono stata tra la vita e la morte, uscirne è stato un percorso lungo e doloroso – spiega Catia – oggi porto i segni della malattia, sono invecchiata di colpo».

Sono tante le storie simili che arrivano da tutt'Italia. Giuseppe Marciànò, 61, anni, di professione meccanico a Palermo ha confessato a Repubblica la sua diffusione nei confronti del vaccino. «Poi ho avuto il Covid. Ho chiamato il medico e gli ho detto "Dottore ho sbagliato, ora che faccio?"». E ha fatto vaccinare moglie e figlia a cui prima consigliava di aspettare.